


Roma, 23 aprile 2020

Caro dottor Cerroni,

grazie della Sua lettera di ieri e del Suo apprezzamento per la mia intervista a Repubblica. Mi fa molto piacere che noi due ci si senta consonanti anche fuori dalle nostre convergenti frequentazioni di Moro e Piperno.

In effetti da quando ci eravamo divisi sui due aggettivi adatti sull'Italia (io dicevo "ingessata", Lei diceva "sfasciata") le vicende del Paese hanno accentuato un doveroso pessimismo. Ma credo che sia Lei che me siamo centrati a lavorare sodo, andando oltre il pessimismo. Che succederà quando noi ultraottantacinquenni usciremo di scena? Almeno a Lei, noi romani dovremmo fare un monumento (vicino a quello a G. G. Belli); ma credo che l'Amministrazione capitolina abbia altri pensieri. Ed invece io, me lo permetta, vorrei tanto che "di Cerroni restasse la giusta traccia".

Speriamo che la quarantena finisca presto, ed allora arriverci al Moro o da Piperno. Per ora si abbia un cordiale saluto.


Giuseppe De Rita

Dott. Manlio CERRONI
Viale del Poggio Fiorito, 63
00144 ROMA